



OSTREOPSIS OVATA, UN NUOVO OSPITE DELLE COSTE PUGLIESI

CARTA DI IDENTITA' DI OSTREOPSIS OVATA:

- Alga unicellulare del gruppo delle "Dinoflagellate";
- Dimensioni comprese tra 30 e 60 micron (1 micron = millesimo di millimetro);
- Vive solitamente su alghe pluricellulari (macroalghe) e su fondali rocciosi;
- Predilige acque calme, calde e bene illuminate;
- Specie tipica dei mari tropicali;
- Produce tossine.



Foto: G.P. Felicini, Dipartimento di Biologia e Patologia Vegetale – Università di Bari

COME E' ARRIVATA LUNGO LE COSTE PUGLIESI E COME SI E' ADATTATA:

- Probabilmente introdotta accidentalmente in Mediterraneo per mezzo delle acque di zavorra delle navi;
- Prime segnalazioni lungo le coste pugliesi a partire dall'anno 2000/2001;
- La popolazione si sviluppa abbondantemente durante i mesi estivi;
- Fattori ambientali che facilitano la proliferazione: alte temperature, alta pressione atmosferica, condizioni di irraggiamento favorevoli, mare calmo per un periodo di tempo superiore a 10-15 giorni;



OSTREOPSIS OVATA, UN NUOVO OSPITE DELLE COSTE PUGLIESI

QUALI SONO I POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE E SULLA SALUTE PUBBLICA:

- Nella specie è stata individuata una tossina (Palitossina);
- Si sono verificate morie e/o sofferenze di organismi marini (stelle di mare, ricci, granchi, molluschi cefalopodi, ecc.) in concomitanza di elevate concentrazioni di Ostreopsis nelle acque e sui fondali;
- Si sono riscontrati casi di malessere transitorio nei bagnanti (riniti, faringiti, laringiti, bronchiti, febbre, dermatiti, congiuntiviti) in concomitanza di elevate concentrazioni di Ostreopsis nelle acque e sui fondali, e soprattutto dopo mareggiate (le mareggiate favoriscono la formazione di aerosol marino, che può diffondere la tossina nell'aria).

COME EVITARE GLI EVENTUALI EFFETTI DANNOSI DI OSTREOPSIS:

- Nel caso di certificata fioritura di Ostreopsis, evitare lo stazionamento lungo le coste rocciose durante le mareggiate;
- Nel caso di certificata fioritura di Ostreopsis, limitare il consumo a scopo alimentare di organismi quali, ad esempio, i ricci di mare. Infatti i ricci, a causa della loro eco-biologia (brucano sulle alghe) potrebbero potenzialmente accumulare la tossina.